



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

17 novembre

2022

SANITÀ

SARÀ CONVOCATO UN INCONTRO

I TEMI DA AFFRONTARE

Si parlerà pure del percorso di clinicizzazione di alcuni reparti e delle questioni logistiche inerenti il corso di laurea in Medicina



«Pronto soccorso al collasso» Melucci: presto vertice con Asl

Per il sindaco il funzionamento della medicina d'urgenza «è una priorità, pur sapendo quanto incida la carenza di personale»

● La questione sanità nell'agenda del Comune. Il miglioramento delle condizioni del pronto soccorso del "SS. Annunziata", ma anche la situazione delle professioni infermieristiche, il percorso di clinicizzazione di alcuni reparti e, più in generale, le questioni logistiche inerenti il corso di laurea in Medicina, saranno i temi di un vertice che il sindaco Rinaldo Melucci si appresta a convocare con il direttore generale dell'Asl di Taranto, Gregorio Colacicco, allargato al direttore del dipartimento Promozione della Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, e al commissario dell'istituenda azienda ospedaliera "San Cataldo", Michele Pelillo.

«Abituati a lavorare sui risultati - ha commentato il primo cittadino - più che a perdere tempo in inutili passerelle mediatiche, come ama fare qualcuno poco incline alla risoluzione dei problemi, ci stiamo preoccupando di affrontare con le persone giuste tutte le questioni che riguardano la sanità ionica. Il funzionamento della medicina d'urgenza è una priorità, pur avendo ben chiaro quanto incida su esso la disponibilità di medici, problema che riguarda tutti i territori, ma particolarmente l'Ita-

lia meridionale».

Sulle questioni in primo piano, peraltro, l'amministrazione Melucci «è costantemente in contatto - riferiscono da Palazzo di Città - con la Regione Puglia, condividendo proprio la battaglia politica contro gli effetti di quell'autonomia differenziata che finirebbe per impoverire ulteriormente l'offerta sanitaria».

«Stiamo investendo risorse ingenti nella nostra sanità - ha aggiunto il sindaco - sia in termini di strutture, come il "San Cataldo", sia in formazione, poiché il corso di Medicina troverà spazi e funzioni proprio intorno al nuovo ospedale. Se questi sforzi dovessero essere vanificati da una norma ingiusta, saremo pronti a far sentire la voce di un territorio non più disposto a subire ulteriori scippi».

Sull'argomento interviene anche il consigliere comunale Francesco Battista, neo segretario cittadino della Lega.

«Il Presidio Ospedaliero Centrale SS. Annunziata di Taranto - afferma - nella situazione attuale non può assicurare ai cittadini le prestazioni sanitarie in maniera adeguata. La situazione era già deleteria ma si è ulteriormente aggravata a causa della

riorganizzazione del Pronto soccorso, messa in campo dall'Asl che ha chiuso l'Osservatorio breve intensivo».

Questo provvedimento, prosegue Nattista, «ha comportato il trasferimento dei pazienti nei Reparti. Tale decisione, unita alla mancanza cronica di personale sanitario costretto a lavorare in condizioni disumane e turni massacranti, ha portato al collasso alcune Unità Operative come Medicina e Chirurgia, essendo presenti in corsia un numero di letti superiori rispetto a quelli necessari a garantire la distanza minima di sicurezza».

L'Asl, è l'appello del consigliere della Lega, «provveda immediatamente a ripristinare le condizioni di sicurezza, facendo un passo indietro sulla chiusura dell'Osservatorio breve intensivo se non si è in grado di garantire la sicurezza dei pazienti e del personale medico e paramedico all'interno dei reparti. Continueremo a seguire questa vicenda - conclude - nell'interesse dei cittadini e del personale e se necessario porremo in essere iniziative nelle sedi opportune qualora la situazione non dovesse migliorare».

[Red. Tar.]

SANITÀ Il sindaco si appresta a convocare un vertice con il direttore generale dell'Asl, Gregorio Colacicco, allargato al direttore del dipartimento Promozione della Salute della Regione, Vito Montanaro, e al commissario dell'istituenda azienda ospedaliera "San Cataldo", Michele Pelillo

L'UE RISPONDE AGLI AMBIENTALISTI

«La norma sulla Valutazione dell'impatto sanitario va estesa a tutti gli impianti»

● Il Parlamento Europeo, per conto della Commissione per le petizioni, ha risposto all'associazione ambientalista LiberiAmo Taranto che aveva lanciato una raccolta firme sul tema dell'obbligo di effettuazione della Valutazione di Impatto Sanitario, sostenendo (è quanto riferiscono gli attivisti) che «la legislazione nazionale che recepisce la direttiva Via dovrebbe essere redatta, interpretata e applicata a tutti gli impianti che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva Via e non soltanto ad alcune categorie di impianti». Dunque, afferma l'associazione, l'obbligo della Valutazione di Impatto Sanitario va esteso «anche agli impianti soggetti ad Aia (sia statale che regionale)» e «l'Italia è inadempiente». La Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) è uno strumento teso ad integrare, all'interno delle autorizzazioni, l'impatto delle scelte progettuali sulle componenti salute e ambiente. LiberiAmo Taranto fa notare che «in Italia questo strumento è applicato con un procedimento che si effettua solamente per alcune tipologie di impianti e progetti soltanto nell'ambito della Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma il nostro Paese, nel recepimento della direttiva Direttiva 2014/52/UE (cioè il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104), si limita ad imporre questo strumento soltanto a due sole tipologie di impianti soggetti a VIA di competenza statale». Ma esclude «incredibilmente - attacca l'associazione - le altre sedici tipologie di impianti soggetti a VIA di competenza statale: per fare qualche esempio, ne risultano esclusi impianti enormemente impattanti come quelli dedicati ai rifiuti radioattivi e produzione nucleare, le acciaierie di ghisa ed acciaio ed impianti di prodotti chimici organici ed inorganici. Risultano esclusi anche impianti soggetti a VIA regionale e tutti gli impianti soggetti ad AIA».

Allo stato della normativa attuale «si crea - aggiunge LiberiAmo Taranto - il paradosso che un impianto fotovoltaico da oltre 10 MW è soggetto a Valutazione di Impatto Sanitario ma lo stabilimento siderurgico di Taranto oppure una discarica invece non lo è. Per questa assurda situazione, abbiamo avviato una petizione europea in cui chiediamo che in sede UE siano assunti i necessari provvedimenti contro lo Stato Italiano per modificare la nostra normativa estendendo l'obbligo di effettuazione della Valutazione di Impatto Sanitario non solo a tutti gli altri impianti soggetti a VIA (sia statale che regionale), o assoggettabilità, ma anche agli impianti soggetti ad AIA (sia statale che regionale)».

Il 16 maggio i rappresentanti dell'associazione sono stati invitati dalla Commissione a spiegare la loro posizione e «per chiedere alla Commissione Europea - si fa presente - di migliorare le direttive europee e soprattutto di chiedere allo Stato Italiano di modificare l'assurda normativa. Dopo questo incontro, finalmente un epilogo: il 27 ottobre il Parlamento Europeo ci ha confermato che la legislazione nazionale che recepisce la direttiva VIA dovrebbe essere applicata di conseguenza a tutti gli impianti che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva». «Con rinnovata forza - dicono infine gli attivisti dell'associazione - andiamo avanti affinché la Valutazione di Impatto Sanitario venga effettuata per tutti gli impianti, includendo anche quelli strategicamente esclusi dallo Stato Italiano».

[G.Riz.]

IMPIANTI

ATTIVATI I CONTROLLI

Nuova antenna a Leporano dopo le proteste dei cittadini arrivano gli ispettori dell'Asl

Effettuati prelievi e verifiche sul cantiere

● **LEPORANO.** Dopo le proteste dei cittadini residenti in contrada San Marco, anche gli ispettori dell'Asl hanno fatto "visita" al cantiere di Leporano dove è prevista l'installazione di una nuova antenna di telefonia di nuova generazione.

L'intervento è servito per effettuare dei controlli sui lavori per l'allestimento del traliccio di sostegno del nuovo ripetitore che ha creato apprensione tra i residenti che abitano a pochi passi.

In sostanza, si è verificato proprio ciò che aveva auspicato la settimana scorsa "Alleanza italiana Stop 5G" attraverso Giancarlo Vincitorio che è il suo massimo referente in Puglia. La segnalazione pubblica fatta da Vincitorio ha fatto attivare le operazioni di verifica tecnica sul terreno interessato dai lavori di scavo finalizzati a creare le fondamenta al traliccio di proprietà di una società di telefonia.

A chiedere l'interessamento di Vincitorio a questo caso sono stati soprattutto i residenti di quella contrada. L'impianto, secondo quanto risulta in fase progettuale, verrebbe ubicato a fianco a delle abitazioni. Vincitorio, facendosi portavoce di queste preoccupazioni, ha denunciato pubblicamente questo caso ed ha sollecitato le verifiche tecniche per il sospetto che proprio in quella contrada possano essere stati abbandonati in passato dei rifiuti, non si sa bene di quale natura. Sospetto che sarebbe rafforzato, in modo empirico, dal ritrovamento di qualche scarto che dovrà essere ora vagliato e classificato. Ma potrebbe esserci addirittura dell'altro. Secondo alcune ipotesi potrebbero es-

serci in quella contrada anche dei reperti archeologici. «Meglio verificare» dichiara Vincitorio, che plaude al tempestivo intervento degli ispettori dell'Asl.

«Nel frattempo - continua Vincitorio - resta chiara e netta la nostra totale contrarietà a questa nuova installazione in quel comune di circa 8mila abitanti che ha addirittura 12 grandi e potenti antenne. Siamo preoccupati per i campi elettromagnetici che quelle antenne generano con potenza elevata in considerazione dei potenziali e conseguenti rischi per la salute umana e l'ambiente. Restiamo in attesa - conclude Vincitorio - di conoscere i risultati del sopralluogo Asl e di altre verifiche tecniche che dovrebbero essere fatte, ad esempio sui vincoli di legge che dovrebbero essere fatte, ad esempio sui vincoli di legge che graverebbero in quella zona di contrada San Marco. Nel frattempo stiamo valutando di organizzare una raccolta firme

L'«SOS» DEI RESIDENTI

Nei giorni scorsi si è svolto un sit in per sensibilizzare la comunità sulla necessità di un monitoraggio per le nuove installazioni

finalizzata a dire stop all'installazione di questi impianti a Leporano e in tanti altri comuni della Puglia.

Lo scorso 8 novembre, lo ricordiamo, i residenti avevano protestato per l'apertura del cantiere, dando vita ad un sit in davanti alle ruspe che preparavano il terreno per l'installazione del ripetitore. Dopo il dibattito pubblico tenuto lo scorso 29 ottobre, per discutere dei "possibili effetti sulla salute" ed il sit in tenuto nei giorni scorsi, i componenti del comitato sono tornati nei giorni scorsi a ribadire i loro timori ma soprattutto l'esigenza di scongiurare una «diffusione scriteriata di antenne di radiofonia cellulare». E qualcuno, all'interno del comitato, si sarebbe già attivato per arrivare a conoscere il percorso amministrativo, attraverso «un attento esame delle pratiche presentate ai comuni al fine di essere autorizzate». [Red.Ta]

LA CONTESTAZIONE

Giancarlo Vincitorio, referente della "Alleanza stop 5 g": «Nel Comune di ottomila abitanti esistono già 12 grandi antenne»



LEPORANO Gli ispettori al lavoro nel cantiere

Ginosa, un Centro per impedire le discriminazioni di genere

Oggi la presentazione di "Mo.N.Di" alla presenza del sindaco

PROGETTO

L'iniziativa promossa in collaborazione con l'Ambito territoriale Ta/1

● **GINOSA.** Sarà un importante punto di riferimento per difendere e far valere ogni aspetto legato alla propria identità di genere, contro ogni discriminazione.

Con questo scopo, questo pomeriggio, alle 16, verrà presentato presso la sala consiliare del Comune di Ginosa "Mo.N.Di", il nuovo Centro antidiscriminazioni nato per sostenere persone Lgbtqi+ spesso vittime di discriminazioni, maltrattamenti, violenze e abusi. Una condizione che, nonostante il progredire delle nuove consapevolezza culturali all'interno della società, incontra ancora "terreni" difficili e diffidenze in taluni contesti. Ed ecco allora il ruolo del nuovo Centro antidiscriminazioni che viene attivato a Ginosa per rappresentare un punto di riferimento a sostegno delle persone Lgbtqi+.

Oggi pomeriggio, dunque, saranno presentati obiettivi, azioni e modalità di accesso

al "Mo.NDi" durante l'incontro pubblico che vedrà ospiti e protagonisti. In particolare, intervengono Rosy Paparella, coordinatrice Cad Mo.N.Di e Rossana Perazzo, operatrice Hermes Academy. Non mancheranno le riflessioni sul tema e gli interventi degli esponenti delle istituzioni locali che sono state invitate a partecipare all'incontro di presentazione del centro.

Sono previsti, infatti, i saluti di Vito Parisi, sindaco del Comune di Ginosa; Dania Sansolino, assessore alle Politiche sociali; Tommasina Cossut, consigliere comunale con delega alle Pari opportunità.

Mo.N.di. è un progetto di Mixed lgbti, Sud est donne (rete di centri anti violenza) e Hermes academy onlus di Taranto. La presentazione è promossa in collaborazione con l'Ambito territoriale Ta/1 che vede Ginosa capofila.



CONTRADA SAN MARCO Il terreno scandagliato dagli operatori della Asl

Farmaco anti-colesterolo: prima somministrazione

► Si chiama "Inclisiran": il debutto regionale nel Presidio territoriale

► Diaferia: «Si tratta di un medicinale innovativo, un salvavita per i pazienti ad alto rischio di infarto»

CANOSA DI PUGLIA

Alessandro LANDINI

Un innovativo farmaco capace di ridurre drasticamente i livelli di colesterolo e, conseguentemente, diminuire il rischio di malattie cardiovascolari quali, ad esempio, infarti e ictus. Si chiama "Inclisiran" ed è stato somministrato, per la prima volta nel territorio regionale, nel Presidio territoriale di assistenza di Canosa di Puglia. A renderlo noto è l'Azienda sanitaria della Provincia Bat. Il colesterolo "cattivo" è la principale causa delle malattie cardiovascolari che provocano, in Italia, oltre duecento mila vittime l'anno. Adesso il farmaco è disponibile e rappresenta un grande passo avanti importante per la sua capacità di agire alla radice del problema, aumentando "gli spazini" che puliscono il sangue. «L'Inclisiran», afferma Giuseppe Diaferia, responsabile della riabilitazione cardiologica del Presidio territoriale post acuzie di Canosa di Puglia, «sfrutta la biologia molecolare attraverso un frammento di RNA che interferendo con



l'RNA messaggero blocca la produzione di una proteina, la PCSK9, responsabile della degradazione del recettore per il colesterolo LDL».

L'eccesso di colesterolo in circolo è stato associato alla progressione dell'aterosclerosi e pertanto esso è oggi considerato un esame di primo livello per la prevenzione delle malattie cardiovascolari. Viene prescritto insieme a colesterolo HDL, colesterolo LDL e trigliceridi, con i quali costituisce il profilo lipidico. L'Inclisiran è un farmaco di recente approvazione, il cui impiego è stato autorizzato nel dicembre del

2020 dall'EMA, l'Agenzia europea per i medicinali, e somministrato ad un paziente Gilene infartuato, già sottoposto a rivascularizzazione miocardica mediante angioplastica e con colesterolo LDL non a target. Secondo quanto indicato dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco che lo scorso ottobre ne ha approvato la rimborsabilità, la somministrazione del farmaco anticolesterolo è indicata negli adulti con specifiche patologie, quali l'ipercolesterolemia primaria (eterozigote familiare e non familiare) o dislipidemia mista (condizioni caratterizzate da alti livelli di

Giuseppe Diaferia, responsabile riabilitazione cardiologica del Presidio territoriale di Canosa, somministra per la prima volta in Puglia il farmaco anticolesterolo

grassi nel sangue, incluso il colesterolo). Si è dimostrato, inoltre, che l'Inclisiran è utile nel ridurre i livelli di colesterolo in maniera maggiore rispetto alle statine o ad altri medicinali indicati per l'abbassamento dei lipidi nel sangue. Nei pazienti trattati con il nuovo farmaco, in particolare, dopo un anno e tre mesi di assunzione il colesterolo LDL era sceso di oltre il 50% rispetto ai pazienti che avevano assunto il placebo. L'altra novità del farmaco è la posologia. Si stima che solo con due somministrazioni l'anno è possibile assicurare quell'aderenza alla prescrizione che, per chi assume molte terapie e per tanti anni, è molto difficile da mantenere. Per Diaferia, il quale è anche il presidente regionale dell'Associazione italiana di cardiologia riabilitativa l'obiettivo finale di questa terapia è ottenere nel paziente una drastica riduzione dei livelli di colesterolo LDL circolante, quello comunemente chiamato cattivo. «Crediamo molto in questo farmaco d'avanguardia - conclude Diaferia - in quanto con il suo utilizzo abbiamo a disposizione un salvavita per i pazienti ad alto rischio di infarto».

«Applicare la legge sulla violenza agli operatori» Anelli pronto a scrivere a prefetto e questore

«La Legge 113 del 2020, sulle violenze agli operatori sanitari, non è abbastanza chiara ai cittadini, ai magistrati e alle forze dell'ordine. Scriverò al Prefetto e al Questore di Bari per invitarli a diffonderla meglio sul territorio in modo che sia applicata correttamente».

Dopo la brutale aggressione di una dottoressa del centro di continuità assistenziale di Japigia, il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici Filippo Anelli ricorda che una norma ad hoc esiste, ma che troppo spesso viene interpretata, e applicata, in modo scorretto.

«La legge prevede la procedibilità di ufficio, quindi senza denuncia da parte del personale sanitario vittima di aggressione - prosegue Anelli -, ma non viene applicata nel modo giusto. Tanto che martedì sera la dottoressa aggredita è stata assistita dalle forze dell'ordine che poi le hanno chiesto di sporgere querela».



Filippo Anelli (Fnomceo)

«Invito il direttore generale a intervenire Diversamente è inadempimento dell'azienda»



Nicola Calabrese (Fimmg Bari)

«Situazione di forte disagio e rischio per molti giovani colleghi in prima linea»

Ma non è solo questo a rendere complicata la situazione. Secondo Anelli occorre anche mettere a norma tutte le sedi di guardia medica, come prevede la Legge 81 del 2008 in tema di sicurezza sul lavoro. Un iter che a Bari, e in Puglia, non è ancora stato completato.

«Invito il direttore generale a intervenire, diversamente si va incontro a inadempimento, che potrebbe diventare reato - avverte Anelli -. Questa potrebbe anche essere l'occasione, per l'assessore regionale alla Sanità Rocco Palese, per rivedere l'organizzazione del servizio in modo che le dottoresse non siano mai lasciate sole in turno». La situazione, dopo due anni di Covid, sta infatti tornando preoccupante.

«In Puglia l'emergenza riguarda ambulanze e pronto soccorso - conclude Anelli -. I casi stanno progressivamente aumentando». Della stessa opinione è anche Nicola Cala-

brese, segretario Fimmg Bari. «Ci troviamo in una situazione di forte disagio e di rabbia perché giovani colleghe lavorano ancora in condizioni di rischio - dice -. Medici e operatori sanitari, soprattutto quelli del territorio, sono in prima linea. Questo significa che offrono una risposta tempestiva alla domanda di salute, ma anche che spesso diventano protagonisti di episodi spiacevoli».

La categoria chiede più attenzione, ma anche strumenti che consentano alla medicina generale di restare in trincea con mezzi adeguati. «Per questo sabato scorso abbiamo proclamato lo stato di agitazione - conclude -. La Puglia è uno dei fanalini di coda in Italia sul fronte della sicurezza degli operatori sanitari, su questo occorre mantenere alta l'attenzione».

D. Uva



La giornata



Castello, luci viola contro i tumori al pancreas

occasione della Giornata mondiale contro il tumore al pancreas, il Castello Aragonese di Taranto e altri importanti edifici storici estesi su tutto il territorio nazionale, durante le ore notturne sarà illuminato di viola. La singolare illuminazione sarà garan-

tita grazie alla tecnologia delle lampade a led, ideate e realizzate per valorizzare gli edifici di pregio, le architetture artistiche e i palazzi storici. La Marina Militare intende così supportare l'associazione Nastro viola ispirata alla campagna internazionale.

Confronto sindaco-Asl su ospedale e sanità

► Il primo cittadino ha convocato ► Melucci e Colacicco parleranno l'incontro con il direttore generale anche con Montanaro e Pelillo

Il miglioramento delle condizioni del pronto soccorso del "Santissima Annunziata", per il quale sono sempre numerose le segnalazioni di lunghe attese e difficoltà. Ma anche la situazione delle professioni infermieristiche, il percorso di clinicizzazione di alcuni reparti e, più in generale, le questioni logistiche inerenti il corso di laurea in Medicina. Saranno questi i temi di un vertice che il sindaco Rinaldo Melucci ha convocato con il direttore generale dell'Asl di Taranto, Gregorio Colacicco, allargato al direttore del dipartimento Promozione della Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, e al commissario dell'istituenda azienda ospedaliera "San Cataldo", Michele Pelillo.

«Abituati a lavorare sui risultati - il commento del primo cittadino - più che a perdere tempo in inutili passerelle mediatiche, come ama fare qualcuno poco incline alla risoluzione dei problemi, ci stiamo preoccupando di affrontare con le persone giuste tutte le questioni che riguardano la sanità ionica. Il funzionamento della medicina d'urgenza è una priorità, pur avendo ben chiaro quanto incida su esso la disponibilità di medici, problema che riguarda tutti i territori, ma particolarmente l'Italia meridionale».



L'ospedale "Santissima Annunziata" di Taranto: incontro anche sul Pronto soccorso

Sulle questioni in primo piano, peraltro, l'amministrazione Melucci è costantemente in contatto con la Regione Puglia, condividendo proprio la battaglia politica contro gli effetti di quell'autonomia dif-

ferenziata che finirebbe per impoverire ulteriormente l'offerta sanitaria.

«Stiamo investendo risorse ingenti nella nostra sanità - ha aggiunto il sindaco - sia in termini di strutture, come il futuro presidio "San Cataldo", sia in formazione, poiché il corso di Medicina troverà spazi e funzioni proprio intorno al nuovo ospedale. Se questi sforzi dovessero essere vanificati da una norma ingiusta, saremo pronti a far sentire la voce di un territorio non più disposto a subire ulteriori scioppi».

«Il funzionamento del pronto soccorso e della medicina d'urgenza è una priorità»

A Taranto e Castellaneta



Giornata dei bimbi prematuri: si parla e si ascolta musica

Dal 2008 il 17 novembre è la giornata dedicata ai bambini prematuri, ovvero a quei bambini, nati prima del termine della gravidanza, che hanno bisogno di assistenza nei reparti di Terapia intensiva neonatale per poter crescere e adattarsi alla vita fuori dal grembo della propria madre. In Italia, ogni anno nascono circa 25mila bambini prima della 37ª settimana di gestazione, circa il 6,9% del totale. La prematurità significa immaturità di organi, come i polmoni, il cervello, l'intestino o il cuore, ed è tanto più grave quanto più il parto è anticipato. «Questa è un'occasione per ribadire cosa significa la nascita pretermine e sensibilizzare sulle problematiche legate all'assistenza di questi piccoli neonati, che hanno bisogno di cure specialistiche e di amorevole assistenza», afferma il direttore generale, Vito Gregorio Colacicco. A Castellaneta la giornata dei prematuri sarà caratterizzata da un momento musicale. Alle ore 11:30, la pianista e musicista Emanuela Martucci, docente di pianoforte e direttrice della scuola di musica "Le Dissonanze" di Massafra, farà vibrare il pianoforte dell'ospedale San Pio.

Primaria, direttrice o chirurga Linee guida di lingua di genere

"Direttrice della struttura", "chirurgia", "funzionaria" accanto al più diffuso "infermiera": non più formule generiche al maschile ma, nel caso in cui il ruolo sia ricoperto da una donna, l'uso del linguaggio di genere e non sessista che non riproponga gerarchie, pregiudizi e aspettative sulla base del genere. Sono alcune delle raccomandazioni contenute nelle Linee guida per l'uso della lingua di genere in Asl Taranto, realizzate con la collaborazione del Comitato Unico di Garanzia Cug per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni e adottate con delibera. «Il rispetto delle pari opportunità è un tema per noi importante - ha affermato il Direttore generale della Asl Taranto Vito Gregorio Colacicco - e l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere, in sintonia con le indicazioni europee e nazionali, è un elemento essenziale del percorso di valorizzazione delle lavoratrici. Queste linee guida sono un uti-



All'Asl di Taranto approvata una delibera per l'uso della lingua di genere, in favore delle pari opportunità

lo strumento per promuovere un percorso di cambiamento sociale e culturale che tenga conto della presenza delle donne in ogni ruolo e le riconosca per la loro specificità».

Le linee guida approvate da Asl Taranto si inseriscono in quel percorso avviato nel 1987, con le Raccomandazioni di un uso non sessista della lingua italiana, stilate dalla linguista Alma Sabatini su iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Com-

missione Pari Opportunità, e che ha visto negli anni direttive e circolari ministeriali e dell'Unione Europea che raccomandavano l'utilizzo di un linguaggio non discriminatorio. Si tratta di un documento snello, di facile consultazione.

Dopo una breve introduzione, si parte da uno schema con le declinazioni maschili/femminili dei termini più diffusi: ed ecco che così appaiono, finalmente, la "primaria", la "collaboratrice amministrativa" e la "direttrice" e la raccomandazione della concordanza di genere con le altre parti del discorso. «Nonostante la massiccia presenza di donne in Asl Taranto, molte anche con ruoli di responsabilità e comando, il tema del linguaggio di genere è completamente nuovo qui da noi», ha affermato la presidente del Comitato Unico di Garanzia (Cug) Maria Teresa Coppola - Grazie al corso prima e al lavoro su queste linee guida poi, abbiamo cercato di scardinare quella falsa credenza della neutralità del maschile».

«Sanità territoriale, dal Pnrr buone risposte Le case di comunità fulcro di una nuova rete»

«Il Pnrr prevede un investimento significativo sulla Missione Salute (più di 15 miliardi) sottolinea e disegna una riforma della sanità territoriale che può rispondere a molte delle criticità rilevate dall'Atlante». Ad affermarlo è Raffaella Milano, direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children. «A partire dalle Case della Comunità - prosegue Milano - che potrebbero diventare il fulcro di una nuova rete integrata con i servizi sociali ed educativi, sostenuta dal rilancio dei Consultori e dei servizi per la salute minorile, da costruire con la partecipazione dei cittadini. Ma perché questo sia possibile è indispensabile ac-

“
È indispensabile colmare le gravissime disuguaglianze nell'accesso ai servizi che vediamo nelle aree più depresse



RAFFAELA MILANO

compagnare l'investimento sulle strutture ad un investimento di lungo periodo sulle risorse umane ed è necessario colmare in primo luogo le gravissime disuguaglianze di accesso ai servizi che oggi vediamo esplodere nelle aree

più deprivate del Paese, con liste di attesa di anni per accedere a servizi di riabilitazione per l'infanzia, bambini senza pediatra, adolescenti che entrano nei reparti di emergenza psichiatrica dopo aver inutilmente cercato un servizio territoriale cui rivolgersi per tempo». Il Pnrr, però, non può da solo sopperire ad anni di tagli nel campo sanitario. Al netto dei recenti finanziamenti straordinari per la pandemia, nel decennio pre-Covid-19, l'Italia ha dedicato sempre meno risorse pubbliche all'assistenza sanitaria per la quale nel 2019 ha investito il 6,4% del Pil, molto meno della Germania (9,8%) o della Francia (9,3%), mentre è cresciuta la spesa

sanitaria a carico delle famiglie, pari al 2,3% del Pil, quando in Francia e Germania si limitava all'1,9 e all'1,8%.

Le famiglie italiane più abbienti con figli minorenni (5° quintile) spendono in media per la salute circa 250 euro mensili, affidandosi quindi di più ai privati, mentre quelle meno abbienti (1° quintile) non raggiungono un quinto di tale spesa (meno di 50 euro) al centro nord, o lo superano di poco nel Mezzogiorno, affidandosi quindi molto di più al Ssn,

quando presente. Come evidenzia anche l'Atlante di Save the children, un sistema sanitario efficiente non basterebbe comunque a garantire la salute di un bambino.

Vanno analizzate anche le condizioni ambientali. E per questo che non può passare in secondo ordine il dato sulla concentrazione di polvere sottili.

L'81,9 per cento dei bambini italiani vive in zone dove è superiore ai valori limite indicati dal-

In Italia alla sanità il 6,4% del Pil: in Germania il 9,8 e in Francia il 9,3. Cresce la spesa per le famiglie

l'Organizzazione mondiale della Sanità. In alcune regioni, tra cui la Puglia, oltre Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige e Veneto, la percentuale arriva al 100 per cento.



● Il team dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale

Le cure dell'Utin di Taranto e la musica a Castellaneta

Giornata mondiale dei bimbi prematuri

TARANTO - Dal 2008, per l'impegno della European Foundation for the Care of Newborn, il 17 novembre è la giornata dedicata ai bambini prematuri, ovvero a quei bambini, nati prima del termine della gravidanza, che hanno bisogno di assistenza nei reparti di Terapia intensiva neonatale per poter crescere e adattarsi alla vita fuori dal grembo della propria madre. In Italia, ogni anno nascono circa 25mila bambini prima della 37ª settimana di gestazione, circa il 6,9% del totale. La prematurità significa immaturità di organi, come i polmoni, il cervello, l'intestino o il cuore, ed è tanto più grave quanto più il parto è anticipato; è molto difficile comprendere quanto sia problematica la nascita precoce, non solo dal punto di vista dei genitori di questi piccolissimi, ma anche dal punto di vista delle cure di cui essi hanno bisogno. «Questa è un'occasione per ribadire cosa significa la nascita pretermine e sensibilizzare sulle problematiche legate all'assistenza di questi piccoli neonati, che hanno bisogno di cure specialistiche e di amorevole assistenza» afferma il direttore generale, Vito Gregorio Colacicco. A Taranto,

l'unità di Terapia intensiva neonatale (Utin) è guidata dall'agosto 2021 dalla dottoressa Lucrezia De Cosmo. Nell'ultimo anno sono stati assistiti circa duecento bambini nati pretermine, oltre due terzi di essi hanno richiesto cure speciali, combattendo una battaglia per la sopravvivenza. I dati sono confortanti: grazie all'evoluzione delle cure, la mortalità dei bimbi prematuri si è ridotta al 25%, mentre fino a soli venti anni fa era ben oltre il 50%. Fondamentale il lavoro di un team multidisciplinare, che si occupi del bambino in fase perinatale, quindi indispensabile l'apporto di ginecologi e ostetriche, del suo sviluppo neonatale e anche delle fasi successive della sua vita. All'Utin di Taranto opera anche il professor Federico Schettini dell'Università di Bari, che curerà la formazione degli studenti del Corso di Laurea in Medicina della sede di Taranto che presto arriveranno in reparto. «Questi piccoli combattono insieme a noi una battaglia per la sopravvivenza e offriamo loro assistenza globale, impegnandoci sempre a fare meglio – dichiara la dottoressa De Cosmo, recentemente nominata Segretario del Gruppo

di Studio di Neurologia Neonatale e Follow up della Società Italiana di Neonatologia (Sin) – Quest'anno è stato istituito il centro di follow-up neurologico-neonatale, per seguire questi bambini durante le loro fasi di sviluppo, in relazione all'assistenza di altri medici o operatori sanitari che si coordinano con noi nella gestione di questi piccoli, fino all'epoca scolare, così come consigliato recentemente dalla Sin stessa». A Castellaneta, invece, la giornata dei prematuri sarà caratterizzata da un momento musicale. Oggi, alle ore 11.30, la pianista e musico-terapista Emanuela Martucci, docente di pianoforte e direttrice della scuola di musica «Le Dissonanze» di Massafra, farà vibrare il pianoforte dell'ospedale San Pio con la poesia delle note per la giornata mondiale della prematurità. Saranno presenti il direttore generale Vito Gregorio Colacicco e la direttrice del presidio occidentale Vittoria Maria Vinci, la responsabile della pediatria Iolanda Chinellato, il direttore della struttura di ginecologia e ostetricia Nicola del Gaudio, e i referenti dell'associazione Nati per la musica Rosa Pellicani e Michele Palmisano.

L'INIZIATIVA

L'Asl promuove l'uso del linguaggio di genere negli atti amministrativi

TARANTO - «“Direttrice della struttura”, “chirurga”, “funzionaria” accanto al più diffuso “infermiera”: non più formule generiche al maschile ma, nel caso in cui il ruolo sia ricoperto da una donna, l'uso del linguaggio di genere e non sessista che non riproponga gerarchie, pregiudizi e aspettative sulla base del genere». Sono alcune delle raccomandazioni contenute nelle Linee guida per l'uso della lingua di genere in Asl Taranto, realizzate con la collaborazione del Comitato Unico di Garanzia (Cug) per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni e adottate con delibera. Il suggerimento è declinare il linguaggio in tutti gli atti amministrativi con l'obiettivo di tutelare le pari opportunità e promuovere la cultura di genere.

«Il rispetto delle pari opportunità è un tema per noi importante - ha affermato il direttore generale della Asl Taranto Vito Gregorio Colacicco - e l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere, in sintonia con le indicazioni europee e nazionali, è un elemento essenziale del percorso di valorizzazione delle lavoratrici. Queste linee guida sono un utile strumento per promuovere un percorso di cambiamento sociale e culturale che tenga conto della presenza delle donne in ogni ruolo e le riconosca per la loro specificità».

Le linee guida approvate da Asl Taranto si inseriscono in quel percorso avviato nel 1987, con le Raccomandazioni di un uso non sessista della lingua italiana, stilate dalla linguista Alma Sabatini su iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Commissione Pari Opportunità, e che ha visto negli anni direttive e circolari ministeriali e dell'Unione Europea che raccomandavano l'utilizzo di un linguaggio non discriminatorio. Si tratta di un documento snello, di facile consultazione, che fornisce indicazioni utili per evitare espressioni e usi della lingua che alludono a discriminazioni tra i sessi.

«Dopo una breve introduzione, si parte da uno schema con le declinazioni maschile/femminile dei termini più diffusi: ed ecco che così appaiono, finalmente, la “primaria”, la “collaboratrice amministrativa” e la “direttrice” e la raccomandazione della concordanza di genere con le altre parti del discorso. Bando quindi alle formule “Il responsabile Giulia Rossi si è trasferito”, degne di una censura da penna rossa fin dalle scuole elementari ma che magicamente riappaiono negli atti amministrativi. Si continua con degli esempi pratici per non utilizzare il “maschile generico”, inteso come neutro e universale, ma in realtà uno degli usi linguistici più discriminanti perché invisibilizza le donne, e dei suggerimenti su parole e forme verbali non connotate dal genere, come ad esempio “persona” al posto di “uomo” o “il personale” al posto di “i dipendenti”. Un ruolo fondamentale per la stesura e l'adozione di queste linee guida è venuto dal Comitato Unico di Garanzia (Cug), che ha anche organizzato la scorsa primavera un corso dedicato, occasione utile non solo per la formazione del personale ma anche per l'avvio della discussione sul tema. Questo confronto tra i dipendenti che, quotidianamente, scrivono atti e comunicazioni, ha portato all'individuazione di alcuni semplici suggerimenti per evitare un linguaggio discriminatorio.

«Nonostante la massiccia presenza di donne in Asl Taranto, molte anche con ruoli di responsabilità e comando, il tema del linguaggio di genere è completamente nuovo qui da noi – ha affermato la presidente del Comitato Unico di Garanzia (Cug) Maria Teresa Coppola – Grazie al corso prima e al lavoro su queste linee guida poi, abbiamo cercato di scardinare quella falsa credenza della neutralità del maschile. Parte da qui il percorso di rimozione degli stereotipi di genere, delle formule sessiste che, per quanto comuni e diffuse, celano pregiudizi sociali, culturali e sessuali, favorendone la trasmissione anche attraverso atti formali».

TARANTO - Il miglioramento delle condizioni del pronto soccorso del "Ss. Annunziata", ma anche la situazione delle professioni infermieristiche, il percorso di clinicizzazione di alcuni reparti e, più in generale, le questioni logistiche inerenti il corso di laurea in Medicina, saranno i temi di un vertice che il sindaco Rinaldo Melucci ha convocato con il direttore generale dell'Asl di Taranto, Gregorio Colacicco, allargato al direttore del dipartimento Promozione della Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, e al commissario dell'istituenda azienda ospedaliera "San Cataldo", Michele Pelillo.

«Abituati a lavorare sui risultati - ha dichiarato il primo cittadino - più che a perdere tempo in inutili passerelle mediatiche, come ama fare qualcuno poco incline alla risoluzione dei problemi, ci stiamo preoccupando di affrontare con le persone giuste tutte le questioni che riguardano la sanità ionica. Il funzionamento della medicina d'urgenza è una priorità, pur avendo ben chiaro quanto incida su esso la disponibilità di medici, problema che riguarda tutti i territori, ma particolarmente l'Italia meridionale».

Sulle questioni in primo piano, peraltro, «l'amministrazione Melucci è costantemente in contatto con la Regione Puglia, condividendo proprio la battaglia politica contro gli effetti di quell'autonomia differenziata che finirebbe per impoverire ulteriormente l'offerta sanitaria».

«Stiamo investendo risorse ingenti nella nostra sanità - ha aggiunto il sindaco - sia in termini di strutture, come il "San Cataldo", sia in formazione, poiché il corso di Medicina troverà spazi e funzioni

Pronto soccorso e corso di laurea in Medicina, l'iniziativa del primo cittadino

Sanità, il sindaco Melucci convoca vertice con l'Asl



● Il sindaco Rinaldo Melucci



proprio intorno al nuovo ospedale. Se questi sforzi dovessero essere vanificati da una norma ingiusta, saremo pronti a far sentire la voce di un territorio non più disposto a subire ulteriori scippi».

Battista (Lega): «Ospedale Ss. Annunziata al collasso».

«Il presidio ospedaliero centrale Ss. Annunziata di Taranto nella situazione attuale non può assicurare ai cittadini le prestazioni sa-

nitare in maniera adeguata».

Lo dichiara il consigliere comunale Francesco Battista, segretario cittadino della Lega Salvini Premier.

«La situazione era già deleteria

ma si è ulteriormente aggravata a causa della riorganizzazione del Pronto soccorso, messa in campo dall'Asl che ha chiuso l'Obi (Osservatorio Breve Intensivo). Questo provvedimento ha comportato il trasferimento dei pazienti nei Reparti».

«Tale decisione, unita alla mancanza cronica di personale sanitario costretto a lavorare in condizioni disumane e turni massacranti - evidenzia Battista - ha portato al collasso alcune Unità Operative come Medicina e Chirurgia, essendo presenti in corsia un numero di letti superiori rispetto a quelli necessari a garantire la distanza minima di sicurezza. Pertanto l'Asl provveda immediatamente a ripristinare le condizioni di sicurezza, facendo un passo indietro sulla chiusura dell'Obi se non si è in grado di garantire la sicurezza dei pazienti e del personale medico e paramedico all'interno dei reparti. Continueremo a seguire questa vicenda nell'interesse dei cittadini e del personale e se necessario porremo in essere iniziative nelle sedi opportune qualora la situazione non dovesse migliorare».

IL CONVEGNO

Professioni sanitarie, realtà e prospettive



TARANTO - "Professioni sanitarie: realtà e prospettive". Se ne parlerà oggi, giovedì 17 novembre, alle ore 9,30 nell'aula magna dell'istituto scolastico Masterform di via Umbria a Taranto.

Al confronto interverranno il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, l'onorevole Gianfranco Chiarelli, commissario straordinario della Camera di Commercio di Taranto, Vito Gregorio Colacicco, direttore generale dell'Asl di Taranto, Massimo Mancini, direttore amministrativo ospedali dell'Asl di Taranto, Cosimo Nume, presidente dell'ordine dei Medici Chirurghi e odontoiatrici di Taranto, Pierpaolo Volpe, presidente dell'ordine degli Infermieri di Taranto, e Massimo Orlando, medico cardiologo, direttore del reparto di Cardiologia della fondazione Cittadella della Carità.

Il dibattito sarà moderato da Elio D'Alto, apl di Homines Novi, e presieduto dalla coordinatrice delle Attività didattico-educative, la professoressa Mariarosaria Donadei.

"Durante la pandemia da covid 19 - afferma il Presidente dell'Associazione Homines Novi Gianluigi Palmisano - abbiamo avuto modo di apprezzare in modo particolare le professioni sanitarie grazie alle quali affrontare la terribile emergenza è stato meno difficile. Abbiamo perso molte vite in questi anni, anche persone care, ma in moltissime occasioni gli operatori sanitari sono diventati i nostri angeli custodi. Ci hanno curato il corpo e l'anima. Non è un caso che, sempre più giovani stiano scegliendo di iscriversi ai corsi di laurea di Medicina e Infermieristica. Anche per questo abbiamo deciso di organizzare un meeting per fare chiarezza sulle professioni sanitarie e per approfondire l'importanza di valorizzare queste figure, decisamente strategiche e necessarie per il corretto e giusto esercizio del diritto alla salute individuale e collettiva di tutti i cittadini". L'argomento sarà trattato anche dal punto vista legislativo alla luce delle ultime proposte in materia.



● Il sopralluogo dei tecnici della Asl

Eseguiti controlli sui lavori per l'installazione di un traliccio

Antenna per telefonia Sopralluogo della Asl

LEPORANO - Gli ispettori dell'Asl sono intervenuti a Leporano, per effettuare controlli sui lavori di installazione di un altro grande traliccio su cui installare un potente impianto per la telefonia mobile.

In altri termini si è verificato proprio ciò che aveva auspicato la settimana scorsa Alleanza Italiana Stop 5G per il tramite di Giancarlo Vincitorio che è il suo massimo referente in Puglia. La segnalazione pubblica fatta da Vincitorio ha fatto attivare le operazioni di verifica tecnica sul terreno interessato dai lavori di scavo finalizzati a creare le fondamenta al traliccio di proprietà di una nota società di telefonia.

A chiedere l'interessamento di Vincitorio a questo caso sono stati soprattutto i residenti di contrada

San Marco. L'impianto di telefonia, secondo quanto risulta in fase progettuale, verrebbe ubicato a fianco ad alcune abitazioni. Vincitorio, facendosi portavoce di queste preoccupazioni, ha denunciato pubblicamente questo caso ed ha sollecitato le verifiche tecniche per il sospetto che proprio in quella contrada possano essere stati abbandonati in passato rifiuti tossici. Sospetto che sarebbe rafforzato dal ritrovamento di qualche oggetto che parrebbe di amianto. Secondo alcuni ci potrebbero essere in quella contrada, oltre a questa tipologia di rifiuti tossici, anche dei reperti archeologici. "Meglio verificare" - dichiara Giancarlo Vincitorio, che plaude al tempestivo intervento degli ispettori della Asl. Nel frattempo resta chiara e netta

la nostra totale contrarietà a questa nuova installazione in quel comune di circa 8mila abitanti che ha addirittura 12 grandi e potenti antenne. Siamo preoccupati per i campi elettromagnetici che quelle antenne generano con potenza elevata in considerazione dei potenziali e conseguenti rischi per la salute umana e per l'ambiente.

"Restiamo in attesa - conclude Vincitorio - di conoscere i risultati del sopralluogo Asl e di altre verifiche tecniche che dovrebbero essere fatte, ad esempio sui vincoli di legge che graverebbero in quella zona di contrada San Marco. Nel frattempo stiamo valutando di organizzare una raccolta firme finalizzata a dire stop all'installazione di questi impianti a Leporano e in tanti altri comuni della Puglia".

LA POLEMICA

*Il bollettino Covid***Positivi sono 1.452
anche 12 vittime**

Sono 1.452 i nuovi casi di contagio da coronavirus accertati in Puglia nelle ultime ore. Si tratta del 15,9% dei 9.087 test processati. È Lecce la provincia in cui è stato rilevato il maggior numero di nuovi positivi: 492. Seguono le province di Bari con 429, Taranto con 157, Foggia con 141, Brindisi con 133 e Bat con 84. Altri 15 riguardano residenti fuori regione e di un altro non è nota la provincia di residenza.

Gli attualmente positivi sono 13.524. Di cui 193 ricoverati in area non critica covid (9 in più rispetto a ieri) e 13 in terapia intensiva. Le vittime sono 12 che fanno salire a 9.224 il totale dei decessi da inizio pandemia a oggi. Prosegue intanto la campagna per la somministrazione delle quarte dosi.

IL CASO



▲ In ospedale

La somministrazione di Inclisiran

Canosa di Puglia

La prima dose del superfarmaco anticolessterolo

È stato somministrato per la prima volta in Puglia, nel Presidio territoriale post acuzie di Canosa di Puglia, un innovativo farmaco capace di ridurre i livelli di colesterolo e, quindi, di diminuire il rischio di malattie cardiovascolari come infarti e ictus. Lo comunica l'Asl Bt. Si tratta di un farmaco di recente approvazione, il cui impiego è stato autorizzato dall'Ema nel dicembre del 2020, somministrato a un 61enne infartuato, già sottoposto a rivascolarizzazione miocardica mediante angioplastica. «L'Inclisiran - afferma Giuseppe Diaferia, responsabile della Riabilitazione cardiologica a Canosa - sfrutta la biologia molecolare attraverso un frammento di Rna che blocca la produzione di una proteina, la PCSK9, responsabile della degradazione del recettore per il colesterolo Ldl». L'Aifa ha approvato la rimborsabilità lo scorso mese di ottobre. Negli studi che hanno condotto all'approvazione, Inclisiran si è dimostrato utile nel ridurre i livelli di colesterolo cattivo in maniera maggiore rispetto alle statine o ad altri medicinali.

Ancora fermo 1 miliardo del Dl Aiuti Bis e 700 milioni coperti da garanzia Sace

Domenico Palmiotti

Al tavolo che oggi alle 12 ha convocato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, su Acciaierie d'Italia (ex Ilva) saranno in tanti. L'iniziale convocazione che riguardava i sindacati e il governatore della Puglia, Michele Emiliano, si è estesa all'azienda, a Invitalia (partner pubblico di minoranza del privato Mittal), a Confindustria, a Ilva in amministrazione straordinaria (società proprietaria degli impianti) e alle altre Regioni interessate: Liguria, Piemonte, Lombardia. È il primo approccio del Governo Meloni a uno dei dossier industriali più complessi. È aperto da dieci anni (dal sequestro degli impianti a Taranto), ha collezionato un'ampia serie di decreti e ha registrato, nell'ordine, l'uscita del precedente privato (Riva), il commissariamento di Stato, la cessione in fitto ad ArcelorMittal, l'arrivo dello Stato e la nuova società pubblico-privata Acciaierie d'Italia. Doveva esserci, in un tempo così lungo, la messa a norma ambientale dell'azienda e la sua ripartenza produttiva. La prima ha fatto molti passi avanti. Lo hanno detto pure l'ex ministro della Transizione ecologica e l'Ispra.

Dal commissariamento fino a giugno scorso sono stati spesi 936,533 milioni, di cui 732,593 dall'



Ex Ilva. Ancora in cerca di risorse

novembre 2018 (quando è arrivato Mittal) al 30 giugno scorso. Interventi in parte finanziati anche dal miliardo e cento milioni della transazione del 2017 con i Riva. La ripartenza, invece, non c'è stata, anche se l'azienda ha migliorato fatturato e margine operativo lordo. Quest'anno si resterà inchiodati a 4 milioni di tonnellate di acciaio e forse anche meno. Da luglio sono fermi un altoforno e un'acciaiera. Secondo il presidente di AdI, Franco Bernabè, l'azienda «ha problemi soprattutto finanziari poiché ha un accesso al credito estremamente ridotto». Il problema del circolante è esploso



Convocata l'assemblea degli azionisti per arrivare a un confronto su come proseguire

perché AdI ha fermato, sino al 16 gennaio, 145 imprese appaltatrici, di cui 43 di Taranto. «Sopravvenute e ulteriori circostanze» ha scritto l'ex Ilva alle imprese. E il ministro Urso ha detto che non ne era a conoscenza. Ci sono le risorse per uscire dal guado finanziario? C'è un miliardo che il Governo Draghi ha inserito nel Dl Aiuti Bis affidandone la gestione ad Invitalia. Obiettivo, sottoscrivere «aumenti di capitale o diversi strumenti, comunque idonei al rafforzamento patrimoniale, anche nella forma di finanziamento soci in conto aumento di capitale».

Una misura che non si è sbloccata, si rileva da parte privata, così come non si sono viste le altre misure promesse, a partire dai finanziamenti garantiti da Sace per 700 milioni. Da parte pubblica si tengono invece distinti i ruoli di Governo e Invitalia. Il primo è il decisore politico, la seconda è la struttura operativa. E si fa presente che il miliardo di Aiuti Bis è entrato in campo a cavallo tra il vecchio e il nuovo governo ed è necessario fare approfondimenti perché la tecnicità dell'operazione va gestita evitando conflitti con le norme sugli aiuti di Stato. Di base c'è comunque un rapporto tra pubblico e privato in Acciaierie d'Italia che va necessariamente chiarito. E da parte pubblica si evidenzia che un intervento finanziario dello Stato deve comunque vedere partecipe anche il privato. Dopo il cda dell'altro giorno, è stata convocata l'assemblea degli azionisti per arrivare ad un confronto su come proseguire. Da Urso, intanto, i sindacati attendono oggi un cronoprogramma sull'approccio al problema e la revoca, da parte aziendale, delle sospensioni all'indotto.

Biomedicale, aziende in rivolta: «Conto di 2 miliardi, chiudiamo»

Sanità

Pioggia di ricorsi al Tar contro le richieste delle Asl di ripianare l'extra spesa

Boggetti (Confindustria): «Se Governo non interviene subito molte Pmi a rischio»

Marzio Bartoloni

Il biomedicale, un settore che dovrebbe essere considerato strategico soprattutto dopo la pandemia, rischia di finire in ginocchio. Lo Stato, attraverso le Asl, ha cominciato a bussare in tutta Italia alla porta delle imprese che forniscono agli ospedali garze, siringhe e strumentazioni anche molto complesse (dagli stent ai pacemaker) per riscuotere 2,2 miliardi di euro di sfioramento della spesa per gli anni 2015-2018. Le lettere con la richiesta di pagamento entro 30 giorni di somme molto alte, spesso anche di decine di milioni, stanno arrivando proprio in questi giorni nelle caselle Pec di molte imprese gettandole sull'orlo della disperazione e già circa 100 di loro hanno deciso di fare ricorso al Tar per illegittimità costituzionale di questo meccanismo micidiale tutto italiano (il cosiddetto payback) che costringe il mondo produttivo a rimborsare circa la metà dei debiti fatti dalle Regioni con le gare per gli acquisti sanitari. In pratica la Regione spende troppo per comprare apparecchiature, almeno rispetto ai tetti prefissati che non tengono conto dei fabbisogni reali, e l'azienda ripiana.

«È un disastro che va fermato subito. Molte aziende, soprattutto Pmi, non hanno in cassa le cifre che ci chiedono di pagare entro 30 giorni. Ma poi è un paradosso: noi partecipiamo a gare pubbliche di appalto in cui siamo obbligati a fornire delle quantità di dispositivi ai prezzi che ti vengono imposti se non finiamo in galera per interruzione di pubblico servizio e ora a posteriori dopo diversi anni ci chiedono i soldi indietro», avverte il presidente di Confindustria dispositivi medici Massimiliano Boggetti. Che sottolinea come con questa



Dispositivi medici. Il settore è rappresentato dalle imprese che producono forniture per gli ospedali che vanno dalle semplici garze alle strumentazioni.

IL PAYBACK

Aziende pagano extra spesa

Il meccanismo del payback - già previsto per i farmaci tra mille contenziosi con le imprese ma mai applicato finora per i dispositivi medici - prevede a carico delle aziende fornitrici degli ospedali una quota complessiva al 40% dell'extra spesa per il 2015, al 45% per il 2016, al 50% per il 2017 e il 2018. Il ripiano viene calcolato sull'extra spesa rispetto a un tetto del 4,4% dei fondi sanitari a disposizione delle Regioni. Per le imprese si tratta di un conto salato che vale 2,2 miliardi

«folia» si stanno «condannando molte aziende a chiudere anche perché nelle lettere si spiega che se non si pagano le somme queste vengono trattenute dai crediti in essere. Dentro ci sono tutti: dalle Pmi italiane a quelle straniere fino alla distribuzione e alle grandi multinazionali. Ognuna paga per un pezzo». Tra l'altro mettere in ginocchio il comparto vuole dire anche mettere a rischio l'erogazione delle prestazioni visto che le imprese potrebbero non riuscire a garantire le forniture di prodotti, anche salvavita, agli ospedali.

Il calcolo delle somme si basa sui fatturati (non sugli utili) delle imprese del settore che già oggi si trovano a combattere con aumenti di costi delle materie, rincari energetici e rivoluzioni del mercato dovute a post pandemia e guerra in Ucraina. «Questa vicenda è stata gestita con una leggerezza criminale: è inaccettabile che un Governo di qualsiasi colore non capisca l'impatto di un meccanismo del genere sulle imprese», spiega Boggetti che chiede ora al nuovo Esecutivo di «intervenire subito» perché «questa è una emergenza vera mentre vedo che si parla solo di barconi con gli immigrati».

In effetti questa vera e propria tagliola sulle aziende è una eredità in extremis del Governo Draghi contenuta nel D1 aiuti bis seguita nel giro di un mese dal decreto attuativo pubblicato in Gazzetta il 26 ottobre e poi dalle lettere delle Asl di questi giorni: in pratica nel giro di un paio di mesi il precedente Governo ha fatto scattare

questo meccanismo del payback - già previsto per i farmaci tra mille contenziosi ma mai applicato per i dispositivi medici - che prevede a carico delle aziende fornitrici una quota complessiva al 40% dell'extra spesa per il 2015, al 45% per il 2016, al 50% per il 2017 e il 2018. Il ripiano viene calcolato sull'extra spesa rispetto a un tetto del 4,4% dei fondi sanitari a disposizione delle Regioni. «È incredibile - sottolinea Boggetti - la velocità con cui si è deciso di farlo partire quando le Regioni sono lentissime se devono pagare le aziende. Purtroppo è un'operazione di maquillage che serve alle Regioni per chiudere i bilanci in forte difficoltà dopo la pandemia senza andare in default, ma sono convinto che i Tar ci daranno ragione e noi non daremo neanche un euro».

Il presidente di Confindustria dispositivi medici segnala tutte le storture di questa vicenda: «Magari succede che una Regione ha sfiorato perché ha comprato troppe protesi o pacemaker ma i soldi vengono chiesti anche a chi produce pannolini per l'incontinenza. Oppure l'azienda paga lo stesso anche se magari in quella Regione è andata indietro con il fatturato». E per il futuro indica la strada: «Il payback va assolutamente cancellato. Stabiliamo un tetto che sia davvero calcolato sul fabbisogno reale e non in modo astratto e rispettiamo nelle gare. Se poi la spesa supera il tetto allora il Governo deve metterci la faccia e dire che non può erogare tutta la Sanità che serve».



MASSIMILIANO BOGGETTI
Presidente
Confindustria
dispositivi
medici